AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

BILANCIO REGIONE: TUTTO FERMO IN ATTESA PARERE REVISORI. IRA SINDACATI E ASSOCIAZIONI, “IGNORATI”

29 Dicembre 2021



L’AQUILA – Il parere dei revisori dei conti non arriva e l’esame di bilancio e legge di stabilità nelle commissioni e nel Consiglio regionale abruzzese è ancora al palo. La seduta è stata fissata alle 15 di oggi con all’ordine del giorno il “documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024”, “Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-2024” “Disposizioni finanziarie per la redazione del Bilancio di previsione finanziario 2022-2024 della Regione Abruzzo (Legge di Stabilità Regionale 2022), e infine il Bilancio di previsione finanziario 2022-2024.

Ieri la prima commissione Bilancio ha aperto ed aggiornato i lavori, come fatto dalle altre commissioni. Oggi è atteso l’agognato arrivo del parere e la sessione bilancio dovrebbe entrare nel vivo e così partirebbe la corsa contro il tempo per approvare i due documenti entro il 31 dicembre, con la maggioranza di centrodestra che eviterebbe il ricorso all’esercizio provvisorio, che significa spese contingentate e ridotte all’oss.

Non sono state sentite invece le parti sociali, mentre sono stati auditi l’assessore al bilancio Guido Liris, di Fdi, e quello alla Sanità Nicoletta Verì, della Lega.

Sul piede di guerra, per la mancata convocazione, le associazioni di categorie e i sindacati. In una nota al vetriolo, Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Legacoop, Agci, Claai e Confapi, tuonano: “nessuna risorsa a disposizione di attività produttive e turismo. E nessuna convocazione della Giunta regionale alle parti sociali per illustrare dati, scelte e prospettive”.

Secondo la maggioranza, i ritardi sono da ascrivere alla recente sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato la restituzione del debito strutturale in venti anni portandolo a dieci: questo ha determinato una nuova bozza del bilancio

approvata solo il 23 dicembre dalla Giunta regionale.

Le opposizioni attaccano e affilano le armi su un “bilancio al buio”, dove ha evidenziato il centrosinistra, “aumentano di oltre 11 milioni le spese per servizi istituzionali, generali e di gestione rispetto allo scorso anno, una cifra che è di ben 17,3 milioni superiore alla media delle spese del triennio 2018-2021”. Di contro a diminuire sono “le spese per l’Istruzione e il diritto allo studio, per il sociale, per i trasporti, per lo sviluppo sostenibile e tutela del territorio” e tante altre voci. “Si trovano però 3,6 milioni di euro per il ritiro del Napoli calcio”, non si manca di osservare.

Ma soprattutto si evidenzia che la giunta regionale, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale, non ha adeguato il piano di rientro, e questo rappresenta un macigno sul bilancio di previsione, che è monco di “un documento imposto dalla legge nazionale, ma di cui non c’è ad oggi traccia”.

La normativa nazionale citata prevede infatti che “il disavanzo di amministrazione può anche essere ripianato negli esercizi considerati nel bilancio regionale, contestualmente all’adozione di una delibera consiliare, avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo e quali sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. Il piano di rientro è sottoposto al parere del collegio dei revisori”.

E ancora: “la deliberazione contiene l’impegno formale di evitare la formazione di un ulteriore potenziale disavanzo, ed è allegata al bilancio di previsione e rendiconto costituendone parte integrante”.

All’attacco anche il Movimento 5 stelle con il consigliere Domenico Pettinari, che sulle rate di ammortamento passate da venti a dieci anni tuona: “Soldi da reperire in bilancio, soldi che verranno tolti certamente ad altri servizi per i cittadini. Come? Denaro recuperato dalle cartolarizzazioni? Ovvero dal tesoretto che si è liberato? Non è chiaro cosa accadrà. Siamo di fronte al buio più totale”

In attesa che la manovra arrivi in aula, le dodici sigle lanciano bordate: “Il Governo Draghi ha convocato preventivamente le parti sociali per esporre le scelte di bilancio, dalla Giunta regionale invece silenzio. La sola convocazione è arrivata sul tavolo delle parti sociali dalla competente commissione del Consiglio regionale, che però si è tradotta nell’invio, pochi giorni prima di Natale, di una montagna di documenti: centinaia di pagine impossibili da studiare in così pochi giorni. Avevamo chiesto un documento di sintesi con le informazioni essenziali, ma così non è stato”.

Ai problemi di metodo, aggiungono sindacati e associazioni di categoria, “si aggiungono però quelli di merito. Il più grave, certamente, è che i capitoli relativi alle attività produttive e al turismo rechino la cifra “zero” per tutti e tre gli anni della programmazione 2022/2024, con ciò confermando un disinteresse della Regione Abruzzo, che mette assieme esperienze di governo di maggioranze politiche diverse, per questi comparti. In tal modo, continua in particolare a restare “lettera morta” la legge sull’artigianato varata nel 2009, che pur contenendo diverse misure innovative resta inapplicata, perché non può essere gestita con fondi statali o comunitari. E lo stesso vale per altre leggi di settore riguardanti attività vitali per il nostro territorio, come commercio e turismo; il tutto mentre si decurtano ingenti risorse per lo sviluppo del mercato del lavoro, dalle politiche attive alla formazione professionale. La mannaia dei tagli si abbatte anche su ciò che riguarda i servizi per i cittadini: pesanti riduzioni dei servizi riguarderanno il sociale, in particolare disabili e anziani, il trasporto pubblico locale e il diritto allo studio”.

“Resta invece avvolta nell’incertezza – prosegue la nota – tutta la parte relativa allo stato dei mutui contratti in passato per far fronte al debito sanitario, gli stessi che hanno generato le addizionali Irpef ed Irap che tanto hanno pesato in questi anni su imprese e cittadini: nessuno sa se resteranno in vigore, e per quanto tempo ancora. A questo si aggiunge che manca qualsiasi informazione sulla situazione legata alla recente sentenza della Corte Costituzionale, che impedisce di “spalmare” quel debito pregresso in un arco di vent’anni, come stabilito da precedenti governi regionali, riducendo a dieci l’arco di tempo previsto per l’ammortamento: particolare, questo, che comporta ovviamente aggravi ed appesantimenti delle rate da pagare, togliendo ulteriori risorse a un bilancio già magro di suo. Il tutto senza dimenticare il nodo del credito, su cui pesa la sorte di una legge regionale votata a maggio per favorire l’accesso delle imprese che però a tutt’oggi resta senza copertura finanziaria”.

“Ciò che emerge da quanto detto – conclude il documento – è che la Regione spende le proprie risorse con interventi a pioggia senza che vi sia una vera programmazione delle priorità e degli interventi. Tale modus operandi, già di per sé discutibile in tempi normali, è tanto più dannoso in un periodo difficile e delicato quale quello che stiamo vivendo a causa della pandemia. Gli errori nella gestione della sanità, che vede una quota sempre maggiore di cittadini abruzzesi costretti a curarsi fuori regione, gli interventi a favore delle imprese promessi e mai attuati ne sono una dimostrazione evidente. Forse è proprio per questo che il Governo regionale chiude al confronto con le parti sociali. Ma noi continueremo lo stesso a svolgere il nostro ruolo, formulando proposte e critiche quando necessario”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli